

Presentato l'Annuario dei Dati Ambientali 2007

## TRASPORTI: LA MAGGIOR CRITICITÀ

*Inquinamento, consumi energetici e rifiuti le altre sofferenze. Positiva la situazione per acqua e biodiversità*

di Micaela Conterio  
foto di Paolo Moretti

Argomento scottante ormai da tempo, la questione della mobilità sostenibile vive di nuova notorietà, in seguito alla luce dei riflettori puntati dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) nei giorni scorsi.

L'occasione è stata fornita dalla presentazione dell'**Annuario dei Dati Ambientali 2007** il 18 dicembre scorso a Roma. L'elemento che emerge è sconcertante: *l'Italia è seconda solo agli Stati Uniti in termini di numero di veicoli (autovetture e motocicli) pro-capite e detiene il record negativo di essere fra le prime anche in Europa per il tasso di motorizzazione.*

Il **trasporto** stradale privato è, infatti, aumentato del 29% dal 1990 al 2006, fissandosi sulla quota dell'81,2%; analogamente quello delle merci è aumentato del 30% dal 1990 al 2005. Il trasporto su strada sembra continuare a rappresentare la modalità di trasporto merci preferita: ancora poco sfruttati sono il trasporto aereo (0,4%) quello via mare (16,1%) e quello su rotaie (9,9%).

*“È un dato che deve essere ridotto - ha affermato il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Alfonso Pecoraro Scanio - portando al tempo stesso in circolazione macchine più efficienti. Per questo il governo ha già sostenuto sistemi come il car sharing e il car pooling, ma l'intenzione è di aumentare anche le risorse destinate ai treni dei pendolari e alle ferrovie in generale, oltre che alle metropolitane”.*

Inconfutabili sono le ingenti ripercussioni di questo fattore in termini di sostenibilità ambientale, attestandosi come causa preminente delle emissioni in atmosfera, al punto che viene spontaneo domandarsi se, come e quando riusciremo a raggiungere gli obiettivi di Kyoto.

*“Dalle analisi effettuate - ha dichiarato il Commissario Straordinario dell'APAT, Giancarlo Viglione - emerge un Paese in cui non solo la qualità dell'aria non*

*migliora, ma i trasporti, fonte primaria di PM<sub>10</sub>, continuano ad aumentare. La seconda posizione, dopo gli USA, guadagnata dall'Italia nella classifica mondiale dei Paesi con il numero più alto di veicoli per abitante, oltre a spiegare il perché della presenza di dati sull'aria così allarmanti, ci porta a riflettere. Da un'indagine voluta dal Ministro dell'Ambiente, è stato inoltre rilevato dall'Unione Petrolifera che nei 4 giorni di blocco dei tir, sono state vendute 230 mila tonnellate di combustibile liquido in meno con una diminuzione di 700 mila tonnellate di CO<sub>2</sub>”.*

*“È facilmente intuibile - ha continuato Viglione - la necessità di proseguire, laddove necessario incentivare, gli interventi nel settore. L'APAT, infatti, ha stimato che riducendo il traffico dal 25 al 40% si avrebbe un abbattimento delle emissioni tra lo 0,6 e lo 0,9 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>”.*

Il trasporto, pertanto, si conferma essere la causa primaria di inquinamento di PM<sub>10</sub>, concorrendo con l'apporto del

43%, di cui il 27% provocato dal trasporto stradale. Qualcosa in tal senso è stato fatto: si sono, infatti, rincorsi dal 2003 al 2005, soprattutto al Nord, i provvedimenti in termini di mobilità sostenibile (16%), adozione di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale privato (15%) e pubblico (14%) e limitazione del traffico (14%).

Ma questo evidentemente non è sufficiente, soprattutto in termini di **qualità dell'aria**.

Intervenire rapidamente e prontamente deve essere un obbligo morale e un impegno politico, anche perché, stime alla mano, il limite di giorni/anno fissati secondo legge per il PM<sub>10</sub> (50 µg/m<sup>3</sup> per non più di 35 giorni/anno) viene ancora oltrepassato, nonostante i reiterati moniti. Nel 2006, infatti, in alcune città - la situazione si presenta particolarmente critica nel Nord - già entro la prima metà di Febbraio il limite era già oltrepassato. Cambiando inquinante la situazione non è migliorata: *durante il periodo estivo 2007, il 93% delle stazio-*



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Alfonso Pecoraro Scanio

ni di monitoraggio dell'ozono hanno superato l'obiettivo a lungo termine. Il Nord Italia conferma il suo negativo palmarès.

I dati dell'APAT ribadiscono, infatti, che dal 1990 al 2005 le emissioni non solo non sono diminuite, bensì sono aumentate complessivamente di 62,70 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente (Mt CO<sub>2</sub>eq.), pari al 12,1%, oltrepassando il limite fissato a Kyoto di circa 96 milioni di tonnellate, classificando l'Italia al 9° posto nella graduatoria dei Paesi con i maggiori livelli di emissioni. Nel 2006 però il trend ha subito una lieve inversione: seppur ancora provvisorio il dato riscontrato segnala una riduzione pari all'1,5%. Ma, come se la situazione non fosse già sufficientemente grave, in termini di inquinamento atmosferico, i trasporti incidono notevolmente anche su quello acustico, dovuto al traffico stradale, ferroviario e aereo. La responsabilità maggiore per il rumore spetta alle *attività commerciali e di servizio* (38%), seguono poi le *atti-*

*ività produttive* (26%), i *cantieri* (11%) e le *infrastrutture stradali* (10%).

Negativa anche la situazione dei **rifiuti**: dal 1997 al 2004, la produzione è cresciuta del 60%, passando da 87,5 milioni di tonnellate a circa 140 milioni di tonnellate, con un incremento del tasso medio annuo del 7%. Il picco è stato raggiunto tra il 2003 e il 2005 con l'incremento del 5,5%, per una produzione totale di circa 31,7 milioni di tonnellate, marcatamente superiore a quello del triennio 2001-2003 (+2,1%).

È il Centro Italia che, in questo caso, si aggiudica il non invidiabile primato (quasi +9%), seguito dal Nord (+4,6%) e dal Sud (circa +4,4%).

Deludente la **raccolta differenziata**, che non solo non è riuscita a centrare l'obiettivo fissato per il 2003 del 35%, ma anche si arresta al 24,3% della produzione totale dei rifiuti urbani nel 2005. Il Nord questa volta centra l'obiettivo (con un tasso del 38,1%) che rimane decisamente lontano per il Centro (19,4%) e il Sud (8,7%).

I dati ambientali che si riferiscono ai **consumi energetici** non sono di alcun conforto: anche in questo caso si è verificato un aumento tra il 2002 e il 2006 (+0,7%) nei settori terziario e residenziale, attestandosi, dopo un andamento alterno, su consumo finale di 44,4 Mtep.

In base alle stime (2004), *la regione che consuma di più è la Lombardia con il 19,3%*, seguita da Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Lazio, Puglia, Toscana, Sicilia e Campania con valori compresi fra il 5% e il 10%. Da sole queste 9 regioni consumano, quindi, circa l'80% del totale nazionale.

Continuando a parlare di **consumi**, quelli dell'**acqua** sono stati stazionari: *agricoltura* (48%) e *industria* (19%) hanno rappresentato i settori di maggior impiego, mentre invariato è risultato il **consumo domestico** nel 2006 (+0,1%), toccando i 69,4 m<sup>3</sup>/a per abitante, dato decisamente inferiore a quello del 2000 (75,3 m<sup>3</sup>/a). La diminuzione dei consumi deve essere ricercata anche in una serie di azioni di tutela delle acque, quali i Programmi di miglioramento per il recupero dei siti non idonei alla balneazione o l'adeguamento delle reti fognarie e degli impianti di trattamento.

Per quanto riguarda la **qualità delle acque** la situazione rilevata lascia ben sperare: in particolare nel 2006, lo stato ecologico dei nostri corsi d'acqua nel 43% dei siti osservati è stato classificato fra "buono" (38%) e "ottimo" (5%), quello dei nostri laghi nel 74% dei casi monitorati in 14 regioni, è stato valutato da "sufficiente" a "ottimo", con un miglioramento del 4% rispetto al 2005. Sempre nel 2006 è stato riscontrato che in 9 regioni e una provincia autonoma l'esame dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) si è rivelato nel 48% dei siti di prelievo generalmente buono.

Quindi, se è vero che la situazione dei trasporti, della qualità dell'aria, dei rifiuti e dei consumi vede l'Italia protagonista in negativo, dobbiamo



Il Ministro Alfonso Pecoraro Scanio premia la Presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso

rilevare che le acque e, soprattutto, la **biodiversità** forniscono un'occasione di riscatto. Non solo. Il nostro territorio ha la peculiarità di ospitare la metà delle specie vegetali presenti in Europa e un terzo di quelle animali (pari a ben 57.000 specie differenti), connotandoci fra i Paesi più ricchi a livello europeo. In particolare il coefficiente di boscosità presenta un *trend* in crescita, grazie alle attività di forestazione e di espansione naturale del bosco (6.858.979 ettari nel 2005). Purtroppo a macchiare questa *performance* sono intervenuti gli incendi boschivi, che solo nel 2007 hanno mandato in fumo 110 mila ettari di territorio di cui circa 54.000 boscati. Ulteriore contributo è dato dalle aree agricole, che interessano il 44% del territorio nazionale, di cui il 21% offre un ampio patrimonio, in termini di biodiversità e connessione tra gli spazi naturali, che rischia, comunque, una riduzione. È il caso dei Vertebrati (dal 47,5% al 68,4% delle specie), dei Pesci d'acqua dolce, degli Anfibi e dei Rettili, ma anche delle piante superiori (15%) e di quelle inferiori (40%), a seguito dell'impatto antropico e della crescente richiesta di risorse naturali e di servizi ecosistemici.

Questa è la fotografia dell'Italia ad oggi, quale emerge dall'Annuario.

Quest'anno, per la prima volta, è stato assegnato un premio per la Regione che ha attuato politiche e azioni maggiormente rispettose dell'ambiente.

Per il 2007 le buone pratiche vertevano sulla *qualità dell'aria*.

Elementi preferenziali sono stati: *l'attivazione e l'implementazione di provvedimenti per risanare la qualità dell'aria; nonché, la tempestiva trasmissione dei dati all'Agenzia Europea; gli adempimenti legislativi relativi all'ozono; l'adozione dello strumento volontario Ozonoweb; la trasmissione all'APAT dei questionari sulla qualità dell'aria 2005 e 2006.*

La Regione vincitrice è risultata il Piemonte.

*“Le regole stabilite dalla Regione Pie-*



*Il Commissario Straordinario dell'APAT  
Giancarlo Viglione*

*monte* - ha dichiarato la Presidente della Regione, **Mercedes Bresso** - *banno consentito un'ingente riduzione delle emissioni: tra le altre la rottamazione senza sostituzione delle automobili di vecchio modello, con incentivi economici che evitano la crescita del parco auto, favoriscono l'allargamento delle ZTL (Zone a Traffico Limitato) e il rinnovo dei mezzi pubblici, con la consegna imminente di 63 nuovi autobus a gas, nonché gli sconti del 33% degli abbonamenti per lavoratori e studenti universitari”.*

*“Nonostante questi risultati - ha concluso la Presidente - bisogna fare molto di più per raggiungere gli obiettivi di Kyoto e Bali, che ad oggi per l'Italia sono ancora un mito, e avvicinarsi concretamente ai risultati da essi previsti”.*

La Regione Piemonte, quindi, in collaborazione con APAT, ICR (Istituto Centrale del Restauro) e ARPA Pie-

*monte*, coordinerà un'analisi volta al controllo dell'inquinamento atmosferico sul patrimonio storico-architettonico di Torino.

Alla conclusione della presentazione dell'Annuario il Commissario straordinario Viglione ha dichiarato che l'attenzione maggiore dell'Agenzia sarà rivolta all'attività di controllo: *“I controlli sono fondamentali. Questi ultimi, insieme alla comunicazione ambientale, rappresentano una delle missioni fondamentali dell'APAT e proprio recentemente è stato firmato il decreto che istituisce gli “Ispettori Ambientali”, figura che permetterà all'Agenzia di entrare nel vivo delle sue competenze”.*

L'Annuario con la sua nuova configurazione (la versione completa verrà realizzata con cadenza annuale solo nel formato elettronico, diversamente dalla cartacea con cadenza triennale) è stato presentato attraverso un agile volume dal titolo *“Tematiche in primo piano”* e un *Vademecum tascabile*.

Tale scelta (la produzione di diversi formati e pubblicazioni concernenti i medesimi dati) nasce per rispondere all'esigenza di sempre maggiori e crescenti condivisione, divulgazione e fruizione dei dati ambientali.

Erano presenti, tra gli altri, *Ermete Realacci*, Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati e *Tommaso Sodano*, Presidente della Commissione Ambiente del Senato.

